

20 agosto 2023. Domenica 20a ALMENO LE BRICIOLE, SIGNORE.

20a domenica A 2023

Preghiamo. O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Dal libro del profeta Isaia 56,1.6-7

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

SALMO 66 Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;

perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Dalla Lettera di Paolo ai Romani, 11,13-15.29-32 Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Dal Vangelo secondo Matteo 15,21-28

Uscito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, di quei luoghi, venne fuori e si mise a gridare: «Pietà di me, **Signore**, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rispose parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Mandala via, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «**Signore**, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, **Signore** – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

ALMENO LE BRICIOLE, SIGNORE. Don Augusto Fontana

Prima gli italiani! Prima la razza ariana! Prima i cattolici! Prima i praticanti! Prima i preti! Prima i maschi! E avanti così, verso identità forti, enclaves etniche o religiose, teologie e politiche settarie. Da sempre fu così e forse, ahimè, sempre sarà. Anche nella storia di Israele maturò rozzamente la separazione tra i figli eletti di Isacco e i discendenti del bastardo Ismaele, cani impuri: «*Il bastardo e nessuno dei suoi discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nell'assemblea del Signore. L'Ammonita e il Moabita non entreranno nell'assemblea del Signore. Non cercherai mai la loro pace né la loro prosperità, finché tu viva*» (Deuteronomio 23,1-3). La prospettiva universalistica, tuttavia, corre come un fiume carsico, nella Rivelazione dei profeti e non solo; sappiamo che Rut era Moabita e il racconto del libro omonimo contrasta proprio le norme sopra citate; Matteo inserirà la straniera "proibita" addirittura nella linea genealogica di Gesù (Mt 1,5). Qualche testo profetico aveva già tentato, ogni tanto, di annunciare che anche Sodoma, Gomorra e Ninive si possono convertire (cf. Giona 3,10: «*Dio vide che si erano convertiti dalla loro condotta malvagia e si impietosì*») e che Gerusalemme e il Tempio saranno aperti a tutti («*Alla fine dei giorni il monte del tempio del Signore resterà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e affluiranno ad esso i popoli*» Michea 4,1; cf. Isaia 2,2-3; «*la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli*» Isaia 56) e che anche gli stranieri saranno benedetti da Dio: «*In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore dell'universo: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità"*» (Isaia 19, 23-25). Il lungo periodo storico, che va dal V secolo a.C. ai tempi di Gesù, vede dunque convivere due anime religiose che oscillano fra universalismo ed esclusivismo, fra identità ed inclusione, purezza e meticciato, prudenza istituzionale e imprudenza profetica. Gesù vive dentro questa convivenza, con una progressiva simpatia per i pagani e i loro territori («*uscito di là [cioè dagli scribi e farisei dei vv. 1-9], Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidòne*», l'odierno Libano). I tre vangeli sinottici, nei loro racconti e catechesi, mantengono sotto traccia il sapore di

questa tensione presente nelle loro comunità. Secondo loro Gesù a volte dice *"Andate!"*[1], a volte dice *"Non andate!"*[2]. Paolo di Tarso (Turchia) ebreo della diaspora greco-ellenistica, circonciso, fariseo fondamentalista, insieme con pochi altri si dedicherà ai pagani non circoncisi, non esiterà ad autodefinirsi *"apostolo delle genti"* (Rom. 11,13), infrangerà tradizioni religiose antiche senza consultare per ben tre anni il Vaticano di allora, creando non poco scompiglio nella Chiesa di Gerusalemme, chiusa e timida. Matteo scrive questo testo nell'anno 80 quando già era scoppiata nella chiesa la crisi provocata dalla "rottura" di Paolo e Barnaba nei territori non giudei.

Una donna converte Gesù?

Occorre cercare di capire l'atteggiamento di Gesù nel Vangelo di oggi. Intanto l'incipit del Vangelo ci anticipa dei sapori: ancora una volta Gesù *"uscito...si ritirò"*; si dirige verso i territori di Tiro e Sidone, fuori dai confini della terra d'Israele. L'incontro con la donna Cananea inizialmente è duro e non facilmente comprensibile. Se noi chiedessimo un favore a qualcuno e questi non ci rispondesse o ci desse del *"cane"* penso ci offenderemmo. Se chiamassimo il 118 e chiedessimo con urgenza un'ambulanza, come reagiremmo se il centralista ci rispondessero come ha fatto Gesù?

* *Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare...* Prima della preghiera c'è un grido. Poi una preghiera (*"Signore, figlio di Davide!"*) dal sapore stranamente ebraico sulla bocca di una Cananea. Questa donna sa di avere un problema e ha il coraggio di chiamare il problema per nome: *«Mia figlia è malamente indemoniata [kakòs daimonizetai]»*. Il primo requisito per essere guariti è riconoscere di essere malati.

* *Non le rivolse neppure la parola.* E può accadere che Dio non risponda. Resti in silenzio. E' l'esperienza più difficile per un credente. Anche noi facciamo esperienza del Risorto come un Dio assente, lontano, estraneo, straniero.

* *"Mandala via [apòluson auten], vedi come ci grida dietro!"*. Il verbo greco *"apoluo"* lo troviamo in Matteo 14,15 quando i discepoli chiedono a Gesù: *"Congeda la folla"*, quasi per dire allo sposo: *"Divorzia da questa tua sposa infedele!"*. Oggi diremmo: *"lasciala, mollala..."*. I discepoli non dicono *"Salvala, non vedi come sta soffrendo"* ma *"Cacciala via!"*. Probabilmente era insistente. Ma pare che Gesù non si scocci. *"Bussate e vi sarà aperto"* (Luca 11,9); *"E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?"* (Luca 18,1-8).

* *Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele...* La risposta di Gesù è sostanzialmente sconsolante. E' questo il momento più difficile della preghiera cristiana: quando ci sembra che Gesù ascolti gli altri ma non noi. Quando ci pare che Dio ci consideri di serie B, rispetto ad altri, che ci sembrano *"eletti"* o più meritevoli di noi. Dio tace, e pure i fratelli diventano un ostacolo alla nostra preghiera. Ma questa donna grida ancora, senza paura di essere respinta da Gesù e dalla sua Chiesa.

* *«non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini»*. Nel linguaggio ebraico i *figli* sono i discendenti di Abramo, i *cani* (*kuon*) sono i pagani, gli stranieri. Qui Matteo sembra attenuare con il diminutivo *"cagnolini"* (*kunaria*).

* *Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui.* E' un gesto liturgico, come tutto il racconto è una grande liturgia di gesti, parole, ascolti, grida, preghiere. Come le nostre liturgie domenicali. Con una proclamazione di fede pasquale: *"Signore!"*. Ripetuta tre volte.

* *ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.* Benchè le vie di Dio per noi restino un mistero, anche una briciola (e non il pane intero che avevamo chiesto noi) ci basta. Anche Maria, sua madre, a Cana, gli aveva chiesto qualcosa. E anche a lei, Gesù aveva risposto secco: *"Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora"*. Anche lì la Chiesa aveva ottenuto un'altra *"briciola"*, capace di rendere felici due anonimi (e simbolici?) sposi.

* *Davvero grande è la tua fede, ti sia fatto come desideri!* Scrive Ermes Ronchi: *«La straniera delle briciole, uno dei personaggi più simpatici del Vangelo, mette in scena lo strumento più potente per cambiare la vita: non idee e nozioni, ma l'incontro. Gesù era uomo di incontri, in ogni incontro realizzava una reciproca fecondazione, accendeva il cuore dell'altro e lui stesso e ne usciva trasformato, come qui. Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso, "converte" Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare da Israele. No, dice a Gesù, tu non sei venuto per quelli di Israele, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo. Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che prega un altro Dio, per Gesù è donna di grande fede. Non ha la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono»*.

Scriva don Marco Pozza[3]: *«Non ci sono cani e figli, sgualdrine e sante, pii e miscredenti. L'unica divisione, anche l'unica differenza, è tra chi lo cerca e chi pensa d'averlo in tasca. Capita che Dio, un giorno, lo trovino prima i lontani, perché i vicini manco si sono accorti di trattenerlo in mano nell'eucaristia. Capita: e, quando capita, Dio va in estasi»*.

[1] **Mt 22,9** andate ora agli incroci delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

[2] **Mt 10,5** Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani.

[3] Giovane presbitero vicentino, giornalista scrittore, confidenziale intervistatore di Papa Francesco in numerose rubriche televisive su TV2000, cappellano presso il carcere di massima sicurezza di Padova, laureato alla Pontificia università Gregoriana.